



Enrico Terrinoni

LA VITA DELL'ALTRO. SVEVO, JOYCE. UN'AMICIZIA GENIALE. Boniparti (2023) pagine 256 € 20



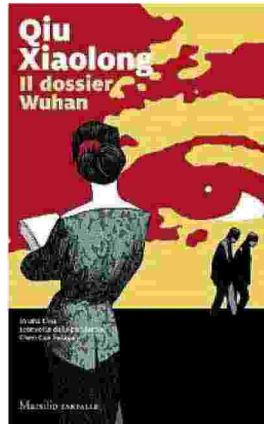
Si, c'è ancora qualcosa da scoprire e da scrivere sul rapporto che unì due giganti della letteratura, James Joyce e Italo Svevo. Rapporto nato a Trieste e proseguito a Parigi. Contatti che durarono a lungo, indagati, spiegati in questo libro che vuole raccontare "Una, nessuna, centomila vite", come mette subito in chiaro Enrico Terrinoni, traduttore e biografo dell'autore irlandese. Su Joyce aveva già scritto un libro sul periodo trascorso a Roma. Adesso lo segue a Trieste, cercando "un filo rosso comune tra le numerose versioni esistenti sui rapporti con Svevo". Una minuziosa lettura degli epistolari è alla base del racconto. Non consecutivo sul piano cronologico, ma sviluppato attraverso salti avanti e indietro del tempo. Perché più importa rispondere ad alcune domande: quando avvenne il primo incontro? Quali furono gli argomenti delle loro conversazioni? Si trattò di vera amicizia, a dispetto della reciproca convenienza? Si è la risposta a quest'ultima domanda, anche se c'erano differenze di età e condizione sociale. Si anche se si (ri)scopre che l'irlandese si approfittò della benevolenza del triestino che non esigeva la restituzione del denaro prestato. Si perché, ecco la tesi di fondo, si trattava di amicizia vera, nata per caso, rimasta salda in quanto si trattava di spiriti affini. Già si sapeva che avevano in comune un vizio (Joyce per la bottiglia, Svevo per il fumo). I biografi più attenti hanno raccontato la gelosia per le loro mogli, per quanto a volte il triestino ci passava sopra, più dell'irlandese. Temi ripresi.

Con l'aggiunta nel capitolo finale del racconto dell'attenzione maniacale di Joyce per il valore cabalistico dei numeri: sfociato in superstizione, così grande da coinvolgere anche il più (inizialmente) scettico Svevo. ■

Daniele Passamonti

Xiaolong Qiu

IL DOSSIER WUHAN. Marsilio (2023) pagine 256 € 18



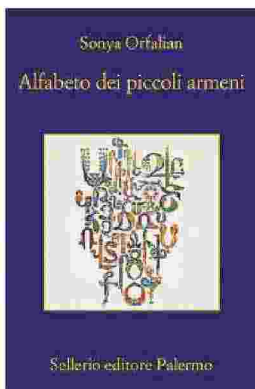
Sarà stato forse il titolo "Il dossier Wuhan", con il sottotitolo "In una Cina sconvolta dalla pandemia Chen Cao indaga" o la copertina misteriosa e colorata ad attrarre la mia attenzione e a farmi scoprire una serie investigativa che non conoscevo. In effetti si tratta di un curioso giallo scritto da Qiu Xiaolong ambientato in piena pandemia. L'ex ispettore capo della polizia Chen Cao è già conosciuto ai raffinati cultori del genere. Ambientato a Shanghai dove la repressione aumenta in progressione, Chen Cao è impegnato nella traduzione in inglese di un dossier sugli effetti della politica zero-Covid del governo. Chen Cao avrebbe continuato la sua tranquilla vita da ex, se non fosse per la morte violenta e misteriosa di tre personaggi, legati all'Ospedale Renji. Chen Cao torna così all'azione e viene nominato "consulente numero uno" della squadra investigativa. Un giallo che mette insieme la vita dell'ex poliziotto, che si diletta di poesia e come tanti investigatori è buongustaio, i rapporti con un regime sempre più autoritario e il privato con le simpatie per l'assistente Jin. C'è molto del suo autore nel profilo di Chen Cao: l'amore per la poesia, l'utilizzo delle lingue straniere, la capacità di scrittura e l'atteggiamento critico nei confronti del regime cinese. Proprio questo fa sì che le sue avventure siano molto apprezzate in Occidente e invise in Cina. La serie dell'ispettore Chan è nata nel 2000 con "La misteriosa morte della compagna Guan" e si compone già

di una dozzina di titoli. Mantiene sempre Shanghai come sfondo, essa è infatti la città natale dell'autore Qiu Xiaolong, scrittore, poeta, traduttore, saggista, esule negli Stati Uniti dopo i fatti di piazza Tienanmen del 1989. ■

Cristoforo Vecchietti

Sonya Orfalian

ALFABETO DEI PICCOLI ARMENI. Sellerio (2023) pagine 200 € 14



"Fa molto freddo, non abbiamo modo di accendere un fuoco e siamo mezzi nudi. Anche oggi cala la notte e sfiniti ci buttiamo a terra. All'alba ci alziamo ma molti non si muovono. Il freddo ha vinto: restano a terra immobili, congelati. Così se ne va in cielo anche mia sorella. Aspettiamo che il sole si alzi, così forse ci scalderà un poco". Sono trentasei le lettere che compongono l'alfabeto armeno, come altrettante lo sono le voci che l'autrice Sonya Orfalian raccoglie tra i bambini sopravvissuti al genocidio che dalla primavera del 1915 venne perpetrato dall'impero Ottomano. I piccoli armeni assistono indifesi alla distruzione del loro mondo di fanciulli: i genitori scomparsi o uccisi, il terrore, la necessità di restare vivi. Nei racconti di Armenag, di Eva, di Nvart, di Mariam, si legge la paura di fronte a una tragedia collettiva che si manifesta con una atrocità assoluta e quando, da adulti, riveleranno alla Orfalian ciò che hanno visto e subito, i loro rispettivi ricordi si intrecceranno, confondendosi come nubi nere al forte soffiare del vento. L'orrore non si dimentica. "Negli anni della mia infanzia - racconta l'autrice - sentivo che c'era un segreto, nella mia famiglia. Qualcosa che non poteva essere detto. Nelle case dei discendenti, a causa del logorio del tempo e della diaspora, echeggiava solo un'eco lontana di tali racconti". Negli anni raccoglie, da famiglie di conoscenti, le testimonianze di quanti furono bambini all'epoca

del genocidio, e di queste ne riporta trentasei, sufficienti a mostrare al mondo, attraverso i loro occhi innocenti, uno spaccato di raccapricciante verità storica. ■

Paolo Ribolini

Boris Sollazzo

Diegopolitik. Bibliotheka (2023) pagine 304 € 15



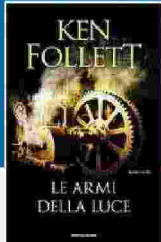
Tre anni senza Maradona. E se D10S avesse segnato più gol e fatto più assist fuori dal campo? Sembra impossibile ma Boris Sollazzo, autore di Diegopolitik, ci racconta un Diego in un ruolo diverso da dove lo abbiamo visto giocare. Non il fuoriclasse del calcio, ma il leader politico. Tutto parte dall'ospedale in cui nasce a Lanus il 30 ottobre 1960, intitolato ad Araoz Alfaro dal regime golpista. Nel cuore del popolo argentino resta però "L'Evita", ovvero Evita Peron, morta nel 1952 e acclamata dalla povera gente come lo erano i genitori di Dieguito ("tutto culo e piedi, baricentro basso e unicità") Dona Dalma e Don Diego. "Ed ecco perché Diego crescerà con la rabbia degli oppressi, contro il potere - scrive l'autore -. Ma è anche da qui che nasce quella sua personalità politica carismatica e contraddittoria, caotica e populista, irredentista ma incline agli abbagli. Perché una cosa era certa: i nemici dei nemici di Diego erano i suoi amici. E come Peron, D10S aveva una visione a contempo globale e clanica, terzo-mondista e nazionalista, ossessiva dalla giustizia sociale e socialista ma anche sedotta dal capitalismo conquistato e dai suoi miti". Maradona quindi in campo manifesta le sue idee politiche. Sceglie di giocare in un Boca Juniors indebitato perché è il club del popolo; si trasferisce al Barcellona, simbolo della ribelle Catalogna e nemica della capitale Madrid; firma per il Napoli, una squadra del depresso e dimenticato Sud in lotta con il potere del

Nord. Chiude il libro una serie di frasi cult di Maradona: "La rabbia è il mio carburante"; "Non ho mai voluto essere un esempio"; "Quelli che non ci mettono la faccia mi fanno schifo". Tre che forse valgono tutte. ■

Marco Pedrazzini

La classifica

Libreria Libraccio Corso Roma 96/98, Lodi



- 1 **Le armi della luce** K. Follett Mondadori
- 2 **Quando eravamo i padroni del mondo** A. Cazzullo HarperCollins Italia
- 3 **Resisti, cuore. L'Odissea e l'arte di essere mortali** A. D'Avénia Mondadori
- 4 **La morra cinese** M. Malvaldi Sellerio
- 5 **La speranza africana** F. Rampini Mondadori
- 6 **Il vento conosce il mio nome** I. Allende Feltrinelli
- 7 **Stella Maris** C. McCarthy Einaudi
- 8 **Grande meraviglia** V. Ardone Einaudi
- 9 **Accabadora** M. Murgia Einaudi
- 10 **Holly** S. King Sperling & Kupfer